

Ecco come e quando funzionerà l'Italicum 2.0

Le ragioni delle modifiche e degli accordi raggiunti in modo tale che la nuova legge elettorale potrà essere approvata rapidamente

Stefano Ceccanti

I punti di equilibrio contenutistici sulla nuova versione dell'Italicum sono già stati trovati da varie settimane e sono quindi ben noti. Il più importante è la maggiore spinta alla coesione che si ha col premio alla lista anziché alla coalizione, seguito dall'innalzamento della soglia per prendere il premio al primo turno (40 per cento e non 37) senza la quale si approda al ballottaggio; quindi la soglia unica più bassa di sbarramento al 3%; e le preferenze per tutti i candidati, esclusi i capilista.

È evidente anche la connessione indissolubile tra la riforma elettorale e quella costituzionale, la quale riserva solo alla camera il rapporto fiduciario col governo per non appendere più quest'ultimo a due risultati diversi, potenzialmente contraddittori.

Dove stavano allora i problemi da superare? Essenzialmente in due questioni politiche, sia pure coperte da sovrastrutture tecniche.

La prima è il timore di alcune forze politiche ancora in difficoltà a produrre una nuova offerta di governo (soprattutto nel centrodestra) che una nuova legge possa portare poi in tempi troppo ravvicinati al voto. Da qui l'idea di approvare sì l'Italicum quanto prima perché non si può stare a lungo con una legge dettata dalla Corte, ma di inserire una clausola finale per posporre l'entrata in vigore a dopo la riforma costituzionale. A quel punto, però, le forze timorose del voto terrebbero in ostaggio quest'ultima e non si avrebbe più né l'una né l'altra.

L'unica soluzione possibile che tenga conto di quel timore senza bloccare il processo è allora quella di individuare un termine certo, che tenga conto dell'intreccio con la riforma costituzionale (il cui referendum conclusivo potrebbe celebrarsi nelle prime settimane del 2016) e garantisca comunque una durata ragionevole della legislatura (abbracciando almeno quell'anno). La data certa incentiva l'approvazione dell'una e dell'altra e dà a ciascuno il tempo ragionevole per presentarsi agli elettori in modo innovativo con un credibile velo d'ignoranza sul vincitore.

La seconda questione politica è la resistenza del partito proporzionalista, a cominciare dalla Lega e dal Movimento Cinquestelle, ossia di quelle forze che vorrebbero godere di facile una rendita di posizione, obbligando gli altri a dar vita a governi di coalizione dopo elezioni senza vincitore per poterli criticare da fuori senza responsabilità.

Lo strumento tecnico individuato sarebbe quello, in attesa dell'Italicum, di un perfezionamento tecnico del cosiddetto Consultellum, il sistema d'emergenza scaturito dalla sentenza della Corte. Un perfezionamento, però, che la Corte nella sentenza non ha affatto richiesto al parlamento e che anzi ha, in caso di necessità, demandato esplicitamente a possibili interventi del governo. È pertanto evidente che chi la sostiene in nome di un perfezionamento del provvisorio la difenderebbe poi come definitiva perché finalmente approvata dal parlamento.

Qui, a differenza del caso precedente, non sono quindi possibili mediazioni perché gli obiettivi sono opposti, anche a costo di dover andare direttamente in Aula senza relatore.

Una volta quindi approvato l'Italicum al senato a gennaio con una data certa di entrata in vigore, dal punto di vista tecnico, trattandosi di una legge molto breve modificata solo in qualche punto, la lettura finale alla camera potrebbe infine avvenire in pochi giorni. L'obiettivo appare quindi ora a portata di mano, avendo trovato un punto di equilibrio con l'unica ragione politica di resistenza che avesse motivazioni compatibili con la riforma. Quelle tecniche, invece, erano, come spesso accade, solo sovrastrutture.